

# Il rientro in aula

## Orari ridotti nelle scuole I presidi: «Dateci la dad»

► In ogni istituto mancano in media 10 docenti  
Per rimediare si tagliano le ore di lezione

► I dirigenti chiedono il rinvio del ritorno  
in presenza: «Era meglio aspettare»

### IL CASO

ROMA Riprendono oggi le prime lezioni a scuola ma per quasi tutti gli istituti italiani si ricomincia con le cattedre vuote e gli orari di lezione ridotti. Lezioni che, di fatto, partiranno direttamente in Dad perché molti ragazzi sono positivi e hanno già inviato il certificato medico. Tra i docenti e il personale ata gli assenti ad oggi potrebbero essere almeno 80mila. Significa che in ogni scuola mediamente mancheranno circa dieci insegnanti. E allora, a fare i conti con l'organizzazione della didattica che si fa sempre più complicata, ci sono i presidi che, da qui ai prossimi giorni, non saranno come tamponare le assenze. Moltissime scuole cambieranno gli orari, ritardando l'entrata e anticipando l'uscita. Molte famiglie non saranno come organizzarsi.

I dirigenti sono preoccupati per una ripresa piena di incognite: «In base ad una stima approssimativa sulle possibili assenze in classe - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - dopo un primo sondaggio interno possiamo considerare che tra i docenti e il personale ata, vale a dire personale amministrativo, tecnico e ausiliario, potrebbero esserci 80mila assenti, sia per quarantena sia per sospensione di quelli non in regola con il vaccino. I sospesi oggi dovrebbero essere circa 11mila». Le ripercussioni sulla didattica e l'organizzazio-



### TAMPONI IMPOSSIBILI PER GLI STUDENTI

In questi giorni gli studenti denunciano l'impossibilità di fare i tamponi necessari per uscire dalla quarantena. Nella foto, i test eseguiti direttamente in un liceo di Pescara

ne generale sono inevitabili. E la presenza quindi parte già claudicante, con studenti in Dad e altri che escono prima dalle lezioni. «Il Governo si è preso la sua responsabilità politica - sottolinea Giannelli - staremo a vedere come andranno le cose. Avevo proposto di partire con 2-3 settimane di dad, per dare la possibilità alle famiglie di mettersi in paro con le

vaccinazioni ai ragazzi, di garantire le mascherine Ffp2 a tutti e di portare avanti per tutto il mese una massiccia campagna di testing per verificare se il sistema riesce a praticare i tamponi. Ma la proposta non è stata accolta: purtroppo temo che la tempistica dei test e del tracciamento non sia migliorata rispetto al passato e c'è il rischio che la scuola abbia notizia

dei risultati dei tamponi effettuati solo diversi giorni dopo». Negli ultimi giorni, ancora di più rispetto a quanto avveniva a dicembre prima della chiusura delle scuole, si stanno registrando forti difficoltà nell'effettuare il testing tempestivamente e, allo stesso tempo, stanno arrivando alle scuole certificati di isolamento e positività. In un'escalation im-

pressionante di segnalazioni che rischia di mettere in ginocchio la scuola, già alla partenza. E così ieri al ministro all'istruzione, Patrizio Bianchi, è arrivata una lettera firmata da circa 600 dirigenti scolastici che chiedono di restare in dad fino a fine gennaio. «A pochi giorni dall'inizio delle lezioni dopo la pausa natalizia, durante la quale non ci siamo mai fermati stiamo assistendo con preoccupazione crescente all'escalation di assenze - scrivono i presidi - abbiamo personale sospeso perché non in regola con la vaccinazione obbligatoria e, ogni giorno di più, personale positivo al Covid, che non potrà prestare servizio e nemmeno potrà avere, nell'immediato, un sostituto. Si parla di numeri altissimi, mai visti prima».

### LE ASL

I dirigenti intervengono anche sulle difficoltà delle Asl: «Il protocollo di gestione dei casi grava sulle aziende sanitarie, che non riescono più a garantire rapidità per i tamponi, con conseguente prolungato isolamento degli studenti e del personale». E così i giorni in Dad si moltiplicano. Sul caos scuola è intervenuta anche la Fondazione Gimbe: «Le misure per la sicurezza nelle scuole sono insufficienti per evitare il ricorso alla dad e introducono regole complesse e difficili da applicare con i servizi di sanità pubblica già in sovraccarico». Ma il ministro Bianchi, d'accordo con il premier Draghi, resta sulla linea della ripartenza in presenza, senza proroghe sulla data prevista, tra il 7 e il 10 gennaio. Dal ministero di viale Trastevere fanno sapere che i dipartimenti continueranno a dare supporto alle scuole con l'help desk e resteranno attivi sul monitoraggio di eventuali criticità.

Loirena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TROPPI POSITIVI, IN MOLTE CLASSI UNA PARTE DEGLI ALUNNI DEVE SEGUIRE DA CASA**

### L'intervista/1 La docente

## «Per molti ragazzi niente presenza né lezione online»

Silvia La Ferrara, docente di materie letterarie al liceo artistico di Reggio Emilia, si torna in classe: siete pronti? «Veniamo da giorni molto complicati, ore di lavoro a fare e disfare i programmi per la ripresa. Molti insegnanti sono già coinvolti nelle quarantene. Quindi il primo giorno di lezione saranno assenti e molte scuole avranno molte cattedre scoperte a cui dover fare fronte ma non ci sono supplenti».

Come si parte allora con la scuola in presenza? «Con la riduzione degli orari: molte scuole avranno entrate posticipate e uscite anticipate». Nella sua che situazione c'è? «Su 42 classi ne abbiamo già 8 che partiranno con orario ridotto. Noi docenti ci sostituiamo a vicenda perché fino a 15 giorni di assenza non si chiama il supplente. Ma quando gli assenti sono tanti, non riusciamo a coprire tutte le cattedre». Anche gli studenti si assenteranno?



Silvia La Ferrara, docente di materie letterarie in un liceo artistico

**SILVIA LA FERRARA INSEGNA IN UN LICEO: GLI ALUNNI SENZA CERTIFICATO DELLA ASL NON POSSONO NEANCHE COLLEGARSI DA CASA**

«Certo, ci saranno molti assenti in tutte le scuole credo: sia ragazzi risultati positivi sia contatti stretti di positivi quindi in quarantena. In questi giorni si fa fatica a prenotare un tampone e senza l'esito positivo non si mette in moto la Asl. E senza il certificato della Asl, di messa in quarantena, lo studente non risulta assente per Covid». Cosa comporta questo ritardo? «La scuola, senza certificato di positività o di quarantena, non può attivare la didattica digitale integrata. Sono tanti i ragazzi che ora si trovano in questo limbo. Lo stesso accade in uscita».

Anche per il rientro in classe? «Sì, ragazzi guariti che aspettano il certificato da giorni e, senza quello, non possono rientrare in classe». Si riparte quindi con la didattica digitale? «Sì, si parte con la didattica mista: una parte online e una in presenza. Credo sia la peggiore che si possa fare: è difficile preparare attività adeguate sia per l'online sia per la presenza. Una delle due viene inevitabilmente penalizzata». E le famiglie?

«Hanno paura. Tante tengono i figli a casa per precauzione, magari perché hanno i nonni vicini e temono i contagi. Non sono pochi».

L.Loia.

### L'intervista/2 Il genitore

## «Mancano 72 ore e non sappiamo come organizzarci»

Serena Zancla, mamma di tre figli di 3, 6 e 8 anni e medico specialista in oncologia, come vive da genitore il rientro in classe dei suoi figli? «C'è paura e la sensazione, nuovamente, che il peso ricada tutto sulle famiglie. Praticamente stiamo facendo il count down sulla prossima quarantena. E, con tre figli, statisticamente arriverà la prossima settimana».

Si sta già organizzando? «Bisogna ripensare tutta l'organizzazione familiare e non è semplice. Io e mio marito lavoriamo su turni, proviamo a ragionare quindi su possibili turnazioni anche in famiglia: con i figli piccoli è necessario che un genitore sia sempre in casa. Non possiamo pensare di assentarci dal lavoro: veniamo da due anni di sacrifici e stanchezza». Ha paura del rientro a scuola? «Ho un figlio di tre anni, senza vaccino e senza la mascherina. Negli asili è difficile garantire il distanziamento: è a rischio contagio, lo so bene. Temo che sia il primo a



Serena Zancla, madre di tre bambini di 3, 6 e 8 anni

**SERENA ZANCLA HA TRE FIGLI: CAPISCO LE DIFFICOLTÀ DELLE SCUOLE, MA PER LE FAMIGLIE COSÌ DIVENTA TUTTO DIFFICILE**

potere finire in quarantena. Quindi sto valutando la possibilità di non mandarlo in classe. Non sarà semplice, proprio perché mi devo organizzare, ma se non va in quarantena posso comunque lasciarlo con i nonni o con una babysitter».

Un'organizzazione dell'ultimo minuto? «Se penso che devo decidere tutto questo in 48-72 ore mi sembra assurdo. Le scuole hanno grandi difficoltà, lo capisco, ma anche per i genitori questi sono momenti molto delicati».

Per i ragazzi più grandi è più tranquillo? «Nelle classi elementari i bambini hanno iniziato a fare il vaccino solo da poche settimane, in questi giorni sono quindi pochi quelli arrivati alla seconda dose: a Roma saranno poche centinaia. Mentre dai 12 anni in su i vaccinati sono più numerosi e i contagi potrebbero essere meno».

Se potesse scegliere: dad o scuola in presenza? «È difficile scegliere. La dad eviterebbe tante quarantene ma, oggettivamente, stiamo vivendo le conseguenze di aver mandato i bambini in dad fin dal primo lockdown: hanno lacune e problemi di socialità».

L.Loia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA